

Appunti spirituali

Spesso sperimentiamo (avvertiamo sensibilmente) quando sbagliamo, quando cioè, i nostri progetti falliscono, mentre non riusciamo a “comprendere” quando non corrispondiamo all’amore di Dio: abbiamo perso la trascendenza di Dio.

Occorre convertirsi a Dio.

E ci si converte a Dio in due modi:

- a. con la penitenza;
- b. corrispondendo generosamente agli impulsi della grazia.

Il progetto di Dio non è frutto di ragionamento, ma è una intuizione profonda perché è scaturito dall’amore.

La misericordia spesso confonde il peccatore;

nessuno di noi ha diritto alla salvezza:

è Dio che vuole convertirci per il nostro bene e con un grande atto di amore e liberalità ci usa misericordia.

E noi, che “dobbiamo” dunque a Dio?

Unicamente una “sottomissione” rispettosa, generosa, totale a Lui.

Con la sua Grazia, che ci viene donata gratuitamente -giornalmente- dai Sacramenti, ci viene l’aiuto dall’Alto.

A noi corrispondere, a noi aderire agli impulsi della Grazia, del suo Spirito che “gema” in noi.

I nostri blocchi, le nostre paure, nascono da tanti fattori.

Spesso viviamo “insofferenti” e sofferenti per tante cose.

Dobbiamo però chiederci perché.

La sofferenza nasce dalla “dipendenza” –tante dipendenze-.

La dipendenza nasce dai condizionamenti –tanti condizionamenti-

Dai condizionamenti ci si libera essendone consapevoli.

Le dipendenze possono essere oggettive e soggettive (personali).

Sono oggettive e soggettive: l’alcool, il cibo, il telefono/tv/pc/cell, il caffè, i giochi, la cioccolata, il fumo, gli psicofarmaci.

I condizionamenti possono essere: familiari, culturali, religiosi, economici, fisici, sociali.

Come ci direbbe san Paolo noi siamo “spirito, anima e corpo”.

Essendone consapevoli possiamo aderire al Signore.

E a questo il Signore ci chiama.